

Il cuscino di Fabio

di Gianni Casubaldo

Ci sono brutti pensieri che troneggiano dentro la mente di Fabio e gli fanno da cattiva compagnia. Pensieri che portano Fabio ad avere sentimenti di tristezza con tutto il mondo intero.

Eh si! Poco simpatico incontrare questo tizio che frequenta il mondo, quasi a voler essere uno spaventapasseri di se stesso. In fondo i pensieri di Fabio non sono poi così strani, finiscono sempre con due domande consuete: Ce la faccio? Non ce la faccio? È l'uomo candidato al premio nobel delle incertezze, punto interrogativo nel corpo e nella mente.

Fabio rappresenta una di quelle creature che usa la bilancia a due piatti come fosse un dondolo. Un piede poggiato su un piatto e uno sull'altro, a volte spinge da una parte altre dall'altra. Quando i piatti sono in equilibrio, è come se... Fabio non potesse permettersi questa posizione, così troppo precisa.

Fabio ha cose nei sogni che, quando lo stress si fa sentire, diventano ricorrenti. Niente d'ossessivo intendiamoci, ma che ricorre! E niente d'importante per giocare numeri al lotto, Fabio non ha un buon rapporto con i numeri, la matematica a scuola gli faceva venire l'ansia e durante le ore di lezione preferiva leggere romanzi di eroi falliti! Sì! Proprio di quelli che lottano, buttano fuori tutta la rabbia che hanno in corpo, fanno un casino terribile e alla fine...non ce la fanno.

Nei sogni di Fabio ricorre una scuola, dalle mura fredde e dove non s'intravede mai un'uscita, al massimo si vede il cortile recintato! È una

scuola fatta di attese, di sguardi studiati per capire cosa pensa l'insegnante, se possa passare oltre lo sguardo pietoso di Fabio. Attese di paure dell'interrogazione o del compito in classe che non sembra arrivare mai e quando si fa, il foglio bianco sugli occhi di Fabio genera uno strano effetto: *Ciò che scriverò oggi sarà il valore che la prof darà su di me....* E cosa gli farà capire Fabio se il modo in cui si comprende da solo non gli piace affatto? Ce la farai mai a uscire da quella scuola?

Nei sogni di Fabio ci sono anche le salite, le scale, il guardare all'insù e il cronico sentire la fatica del proprio corpo che arranca per salire. Ecco ci siamo! È proprio questo il posto preferito di Fabio, stare giù, stare sotto, stare vicino il suolo, starci a contatto, rotolarci sopra come un cane o un gatto quando aspettano coccole, il calore di un contatto come le lenzuola calde che lo ricoprono nella notte.

Fabio s'immagina che per farcela nella vita bisogna sentirsi protetti, come sotto lenzuola e non importa se il sogno è bello o brutto, ricorrente e meno, ma che qualcosa sia sempre pronto a proteggerlo.

Non farcela per Fabio è....cambiare!

È un pulcino che rompe l'uovo e guarda piangente quel guscio rotto, si sente troppo grande oramai per rientrarci.